

TEMA 6: NON PERDERSI D'ANIMO NEL FARE IL BENE (santità, amore e carità, croce, sofferenza, povertà, atteggiamento “contro corrente”, servizio del bene, perseveranza, coinvolgimento, salvezza, riconciliazione, speranza)



INTRODUZIONE

San Luigi Orione come Apostolo della carità ci esorta a fare del bene sempre e ad ogni uomo. Nelle sue lettere ci spinge alla vita secondo il Vangelo per il servizio a Gesù nei suoi fratelli più piccoli.

Parola di Dio e impegno nel mondo

Servire Gesù nei suoi «fratelli più piccoli» (Mt 25,40)

La divina Parola illumina l'esistenza umana e mobilita le coscienze a rivedere in profondità la propria vita, poiché tutta la storia dell'umanità sta sotto il giudizio di Dio: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli» (Mt 25,31-32). Nel nostro tempo ci fermiamo spesso superficialmente sul valore dell'istante che passa, come se fosse irrilevante per il futuro. Al contrario, il Vangelo ci ricorda che ogni momento della nostra esistenza è importante e deve essere vissuto intensamente, sapendo che ognuno dovrà rendere conto della propria vita. Nel capitolo venticinque del Vangelo di Matteo il Figlio dell'uomo ritiene fatto o non fatto a sé quanto avremo fatto o non fatto a uno solo dei suoi «fratelli più piccoli» (25,40.45): «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36). Pertanto, è la stessa Parola di Dio a richiamare la necessità del nostro impegno nel mondo e la nostra responsabilità davanti a Cristo, Signore della storia. Nell'annunciare il Vangelo esortiamoci vicendevolmente a compiere il bene e all'impegno per la giustizia, la riconciliazione e la pace. (VD, 99)

PAROLA DI DIO (Gc 2,14-26)

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? ²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. ²³E si compì la Scrittura che dice: *Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia*, ed egli fu

chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. ²⁵Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada? ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

oppure (Rm 12, 9-17):

⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. ¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.

Proposta – Dopo un attimo di silenzio, scambiamoci spontaneamente alcune riflessioni sulla Parola di Dio.

DOCUMENTI DELLA CHIESA

La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo. Per quanti uomini e donne di fede i sofferenti sono stati mediatori di luce! Così per san Francesco d'Assisi il lebbroso, o per la Beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri. Hanno capito il mistero che c'è in loro. Avvicinandosi ad essi non hanno certo cancellato tutte le loro sofferenze, né hanno potuto spiegare ogni male. La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino. All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce. Cristo è colui che, avendo sopportato il dolore, « dà origine alla fede e la porta a compimento » (Eb 12,2).

La sofferenza ci ricorda che il servizio della fede al bene comune è sempre servizio di speranza, che guarda in avanti, sapendo che solo da Dio, dal futuro che viene da Gesù risorto, può trovare fondamenta solide e durature la nostra società. In questo senso, la fede è congiunta alla speranza perché, anche se la nostra dimora quaggiù si va distruggendo, c'è una dimora eterna che Dio ha ormai inaugurato in Cristo, nel suo corpo (cfr 2 Cor 4,16-5,5). Il dinamismo di fede, speranza e carità (cfr 1 Ts 1,3; 1 Cor 13,13) ci fa così abbracciare le preoccupazioni di tutti gli uomini, nel nostro cammino verso quella città, « il cui architetto e costruttore è Dio stesso » (Eb 11,10), perché « la speranza non delude » (Rm 5,5).

Nell'unità con la fede e la carità, la speranza ci proietta verso un futuro certo, che si colloca in una prospettiva diversa rispetto alle proposte illusorie degli idoli del mondo, ma che dona nuovo slancio e nuova forza al vivere quotidiano. Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che "frammentano" il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza. (LF, 57)

Dalle lettere di don Orione

Viviamo in un secolo che è pieno di gelo e di morte nella vita dello spirito. Tutto chiuso in se stesso, nulla vede che piaceri, vanità, passioni e la vita di questa terra, e non più. Chi darà vita a questa generazione morta alla vita di Dio, se non il soffio della Carità di Gesù Cristo?

La faccia della terra si rinnova al calore della primavera; ma il mondo morale solo avrà vita novella dal calore della Carità.

Noi dobbiamo chiedere a Dio non una scintilla di Carità, come dice l'imitazione di Cristo, ma una fornace di Carità da infiammare noi e da rinnovare il freddo e gelido mondo, con l'aiuto e per la grazia che ci darà il Signore.

Avremo un grande rinnovamento cattolico, se avremo una grande Carità. Dobbiamo, però, incominciare ad esercitarla oggi tra di noi, a coltivarla nel seno dei nostri istituti, che devono essere veri cenacoli di Carità. Nemo dat, quod non habet: non daremo alle anime fiamme di vita foco e luce di Carità, se prima non ne saremo accesi noi, e molto accesi.

La Carità deve essere il nostro slancio, il nostro ardore, la nostra vita: noi siamo i "garibaldini" della Carità di Gesù Cristo.

La causa di Dio e della sua Chiesa non si serve che con una grande Carità di vita e di opere. Non penetreremo le coscienze, non convertiremo la gioventù, non i popoli trarremo alla Chiesa, senza una grande Carità, e un vero sacrificio di noi, nella Carità di Cristo.

C'è una corruzione, nella società, spaventosa; c'è una ignoranza di Dio spaventosa; c'è un materialismo, un odio spaventoso: solo la Carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni e salvarle. Senza la carità non avremmo né gli apostoli né i martiri né i confessori né i Santi! Senza la carità non avremmo il sacerdozio che è missione e frutto insieme e fiore di divina carità. Ed è lo spirito di Dio che è spirito di celeste carità che deve portarci a curare nei giovani le sante vocazioni religiose e i futuri sacerdoti perché tante scuole tante rinnovazioni di anime di popoli e di opere non fioriscono che per il sacerdozio e per la vita religiosa.

Confortatevi, o miei cari figlioli «Vi è una gioia, dice S. Agostino (X, 22) che non è concessa a chi vive di terra e per la terra, ma sì a coloro che amano e servono al Signore e alla chiesa con disinteressato amore, e questa gioia sei Tu, o Signore e Dio nostro! Qui sta la vita beata nel goder di Te in Te, per Te!» (Don Orione, Nel nome della Divina Provvidenza, p. 39-40.)

Non vi è niente di più caro al Signore, che la carità verso il prossimo e specialmente verso le anime. Anime e Anime! La carità ci edifica e unifica in Cristo, la carità è paziente e benigna, è soave e forte, è umile, illuminata e prudente, compatisce gli altrui difetti, gode del bene altrui, ripone la sua felicità nel fare del bene a tutti, anche ai nemici, si fa tutta a tutti, è onnipotente e trionfatrice di tutte le cose. Il nostro Dio è un Dio appassionato di amore, Dio ci ama più che un padre ami il suo figlio, Cristo Dio non ha esitato a sacrificarsi per amore dell'umanità. Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio. Chi dà al povero, dà a Dio e avrà dalla mano di Dio la ricompensa. Oh, ci mandi la Provvidenza gli uomini della carità. Come un giorno dalle pietre Dio ha suscitato i figli di Abramo, così susciti la legione e un esercito, l'esercito della carità, che colmi di amore i solchi della terra, pieni di egoismo, di odio, e calmi finalmente l'affannata umanità.

Siamo apostoli di carità, soggiogliamo le nostre passioni, ralleghiamoci del bene altrui, come di bene nostro; in cielo sarà appunto così, come ce lo esprime anche Dante con la sua sublime poesia. Siamo apostoli di carità, di amore puro, amore alto ed universale; facciamo regnare la carità con la mitezza del cuore, col compatirci, con l'aiutarci vicendevolmente, col darci la mano e camminare insieme. Semiamo a larga mano, sui nostri passi, opere di bontà e di amore; asciughiamo le lacrime di chi piange.

Sentiamo, o fratelli, il grido angoscioso di tanti altri nostri fratelli, che soffrono e anelano a Cristo; andiamo loro incontro da buoni Samaritani, serviamo la Verità, la Chiesa, la Patria, nella carità. Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno!

(Don Orione, Nel nome della Divina Provvidenza, p. 107-108.)



RIEPILOGO - Proposte di dialogo:

1. “*Non perdersi d'animo nel fare il bene*”: è uno slogan o può essere invece una mia testimonianza “orionina”?
2. Cosa mi può suggerire personalmente e come può servire anche alla mia famiglia?
3. A cosa mi spinge la riflessione dopo questo tema?

Spazio per appunti:

PREGHIERA DI CONCLUSIONE CON GIOVANNI

(Ap 21, 1-7)

¹E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴*E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».

⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».

⁶E mi disse:

«Ecco, sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
io darò gratuitamente da bere
alla fonte dell'acqua della vita.

⁷Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.